

10/10/2021

EUCARISTIA  
XXVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/B

**Lectures:** Sapienza 7, 7-11

Salmo 90 (89)

Ebrei 4, 12-13

**Vangelo:** Marco 10, 17-30



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La seconda lettura conferma quello che abbiamo detto questa mattina: la Parola di Dio è una spada a doppio taglio, che penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Per questo, è importante immergersi nella Parola.

Il Vangelo è un passo famoso, quello del "Giovane ricco". Questo episodio è raccontato nei tre Vangeli Sinottici di Matteo, Marco e Luca.

Abbiamo letto il passo di Marco, perché in quest'Anno Liturgico si legge il Vangelo di Marco.

Tra i tre Vangeli ci sono piccole differenze, che ho cercato di raccogliere.

L'evangelista ci mette sull'avviso: "*Gesù andava per la strada.*"

Questo significa che la Parola di Gesù non verrà accolta. Il seme gettato lungo la strada viene mangiato dai corvi.

L'evangelista vuole evidenziare che questo è un altro fallimento di Gesù. Gesù ha avuto diversi fallimenti nella sua vita e non si è mai lamentato.

Gesù fissa questo tale, lo ama, ma, alla fine, questi se ne va.

Gesù prende ad esempio questa persona, per dare un altro insegnamento.

All'inizio del Vangelo si parla di "un tale", anonimo. Questo "tale" può essere ciascuno di noi.

Nel Vangelo di Matteo si parla di "un giovane" e in quello di Luca di "un notevole".

Tutte e tre le categorie hanno insoddisfazione, non stanno bene, sono inquiete, frustrate, non riescono a trovare la pace.

Questo uomo anonimo "*gli corse incontro e gettandosi in ginocchio davanti a lui...*". Nel Vangelo di Marco chi corre e chi si inginocchia?

Corre l'indemoniato, si inginocchia il lebbroso.

L'evangelista ci sta dicendo che questo uomo è posseduto da qualche cosa ed è lebbroso, nel senso che ha un problema di socialità, di incontro con l'altro.

*"Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?"*

Quando muore qualcuno, riceviamo la sua eredità. Non dobbiamo fare niente, per riceverla.

L'eredità dal punto di vista di Dio, poiché Dio non muore, ci viene data in dono.

Noi sappiamo che Dio ci tratta secondo i nostri bisogni, non secondo i nostri meriti.

Sulla vita eterna c'è un po' di confusione, perché non è il Paradiso, ma è la vita dell'Eterno, la vita di Dio.

Questo uomo è insoddisfatto, perché fa un cammino religioso, ma è angosciato.

Alla sua domanda sul che cosa deve fare, Gesù risponde: "*Tu conosci i Comandamenti?...*"

Chi voleva entrare in Paradiso doveva osservare i Comandamenti.

Al tempo di Gesù, i Comandamenti erano diventati 613: 248, al negativo: questo numero corrispondeva al numero delle ossa del corpo per gli Ebrei; 365, al positivo: questo numero corrispondeva ai giorni dell'anno.

Mosè scende dal Sinai con due Tavole: in una ci sono i tre Comandamenti, che sono i nostri doveri verso Dio, nell'altra ci sono i sette Comandamenti, che sono i doveri verso gli uomini.

Gesù nei tre Vangeli li confonde.

In Marco aggiunge anche un precetto: " Non frodare."

Gesù elimina la prima Tavola, che riguarda i doveri verso Dio, e ricorda i Comandamenti relativi agli uomini.

A Gesù interessa quello che facciamo verso gli altri, non verso Dio.

Il tale risponde: *“Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza.”*

Matteo scopre le carte che il tale è un giovane.

Giovane per gli Ebrei è colui che ha dai 13 ai 24 anni. I giovani non venivano considerati. A 40 anni si diventava anziani e si poteva dire quello che si pensava.

Quando si diceva “giovane” significava che non valeva niente, che la persona non era cresciuta.

Capita che noi cresciamo fisicamente, ma non spiritualmente.

Il Vangelo ci sta dicendo che la religione non fa crescere, mantiene nell’infanzia e che il ruolo, il notabile di Luca, non porta alla pienezza.

*“Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò...”*

Questo sguardo è “envlepo”, che significa guardare dentro e l’Amore è agape.

*“Una cosa sola ti manca.”*

Ti manca Dio. Ti manca l’Uno. Uno è l’attributo principale di Dio.

Si possono osservare i Comandamenti, i precetti, ma senza incontrare Gesù.

Il Vangelo non è quello che noi dobbiamo fare per Dio, ma quello che Dio fa per noi.

Molte volte, abbiamo scambiato il Vangelo per una serie di precetti in più. Il Vangelo non è un insieme di regole o precetti, è qualche cosa di più.

Al tale manca Dio, ma se vuole seguire Gesù: *“Vai, vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo: vieni e seguimi!”*

Se vogliamo andare in Paradiso, osserviamo i Dieci Comandamenti, andiamo a Messa alla domenica...

Se vogliamo seguire Gesù, dobbiamo aver un unico desiderio: fare felici gli altri. Noi seguiamo Gesù, perché con Lui e come Lui rendiamo felici gli altri.

Per far felici gli altri, dobbiamo metterci in moto, vendiamo quello che abbiamo, nel senso che dobbiamo metterci del nostro, metterci in gioco, donando ai poveri.

I poveri sono le categorie citate in **Matteo 25**: affamati, assetati forestieri, nudi, malati, carcerati.

Ricordiamo che le persone, alle quali facciamo il bene, non ci ricompenseranno mai, non per cattiveria, ma perché è una legge dell’Universo.

*“Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.”* Al momento opportuno, Dio susciterà uno sconosciuto che li aiuterà, quando avranno bisogno.

Fare del bene alle persone della nostra famiglia è facile, è normale, difficile a chi non ci può ricompensare.

“...un tesoro in cielo.”

Cielo è la dimensione dello Spirito.

Se vogliamo crescere nello Spirito, rendiamo felici gli altri. Rendendo felici gli altri, Dio ci renderà felici, dandoci quello di cui abbiamo bisogno.

**Matteo 6, 33:** “Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno messe davanti.”

Crediamo nel Vangelo, che è Verità.

“...vieni e seguimi!”

Se vogliamo seguire Gesù, se vogliamo fare un cammino, dobbiamo avere un solo desiderio: rendere felici gli altri.

Questo tale “*se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.*”

Gesù, però, non sta dicendo di buttare i nostri beni.

In **Matteo 19, 21** Gesù dice al giovane: “*Se vuoi essere perfetto...*”

La perfezione di Dio è dare Amore a tutti, senza lasciarci condizionare dalle risposte, che riceviamo.

Il tale riponeva la sua sicurezza nei beni.

Quando prestiamo un servizio, quando condividiamo con i poveri, poniamo la nostra fiducia in Dio, che si prenderà cura di noi.

Dopo che il tale se ne è andato, Gesù, rivolgendosi ai discepoli, ribadisce che tutti coloro che hanno ricchezze non entreranno nel Regno di Dio.

“*È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel Regno di Dio.*”

Chi entra nel Regno di Dio? Entra il signore.

Il ricco terrà sempre per sé.

Il signore mangia e fa mangiare. Gesù non ci vuole miserabili; aveva la tunica e il mantello. Gesù ci vuole felici e ci invita ad abbassare un po’ il nostro livello di vita, perché possa alzarsi quello dei poveri.

“*Beati i poveri in Spirito, perché di essi è il Regno dei cieli.*” Beati coloro che condividono quello che hanno e quello che sono.

Gesù è stato venduto per soldi. Per soldi, i capi volevano impedire che si divulgasse la Resurrezione. Questa era l’intenzione dei preti.

I discepoli si chiedevano chi avrebbe potuto salvarsi. Questo significa che erano preoccupati di come tirare avanti.

Non lavoravano, Gesù predicava gratuitamente, solo qualche donna li aiutava. Gesù avrebbe potuto trattenere il giovane ricco, in modo da stare tranquilli dal punto di vista economico.

Il diavolo nelle tentazioni voleva mettersi al servizio di Gesù, a condizione che lo adorasse. La tentazione è usare il potere.

L’Amore, però, si propone, non si impone.

*“Gesù , guardando in faccia i discepoli, disse: -Impossibile agli uomini, ma non a Dio. Perché tutto è possibile a Dio!”-*

Quando Dio vuole una cosa, la fa, anche se non abbiamo i mezzi. Bisogna fidarsi. Se le cose vengono dal Signore, andranno avanti.

Ricordiamo le parole di Gamaliele: *“Non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questa teoria o questa attività è di origine umana, verrà distrutta; ma se essa viene da Dio, non riuscirete a sconfiggerli; non vi accada di trovarvi a combattere contro Dio.”* **Atti 5, 38-39.**

Noi dobbiamo collaborare alla Grazia di Dio.

Interviene Pietro: *“Noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito (che cosa ne guadagniamo?)”*

Gesù fa notare che i discepoli sono rimasti con Lui nella prova: *“Non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del vangelo, che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna.”*

Noi dobbiamo cominciare con un lasciare.

Nel riprendere, notiamo che manca il padre, perché si lascia e non si riprende più.

**Matteo 23, 9:** *“E non chiamate nessuno "padre" sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo.”*

Il padre era colui che aveva autorità sui figli e comandava.

Quando si fondava una città, il re ammazzava un figlio e lo gettava nelle fondamenta.

Non chiamare nessuno padre significa non dare ad alcuno l'autorità sulla nostra vita.

Il Padre del cielo non schiavizza, ma dà piena libertà.

Dobbiamo imparare a gestire la nostra vita ed essere responsabili dei nostri atti. Non diamo più la colpa agli altri.

*“...insieme a persecuzioni.”*

Gesù avrebbe potuto togliere questa clausola.

Gli anni più bui della Chiesa sono stati quelli in cui è andata a braccetto con il potere civile.

Gli anni più belli della Chiesa sono stati quelli in cui è stata perseguitata e ci sono stati i martiri.

Perché queste persecuzioni?

Perché le persecuzioni fanno parte dell'Amore.

**Giovanni 15, 20:** *“Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi.”*

Togliamoci dalla testa l'immagine della Chiesa dei Media, dove vediamo piazze affollate, dove tutti osannano. Togliamo l'idea fiabesca della Chiesa.

La persecuzione serve, perché, se siamo convinti, andiamo avanti. Alcune persone, alla prima difficoltà, lasciano.

Per seguire Gesù, ci vuole forza, convinzione.

A volte, siamo vittime del giudizio degli altri. Se siamo convinti di una cosa, andiamo avanti: è una questione d'Amore.

L'Amore si manifesta quando ci comportiamo male e il partner o l'amico o l'amica continuano ad amarci.

Se amiamo il Signore, andiamo avanti.

*“Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il Regno dei cieli.”* C'è una Beatitudine anche nella persecuzione.

In **Matteo 19, 28** e in **Luca 22, 30** leggiamo: *“...siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele.”*

Nel Giudizio Universale (**Matteo 25**) ci sono persone a destra e persone a sinistra.

A destra ci sono coloro che non hanno conosciuto il Signore, ma hanno compiuto il bene.

A sinistra ci sono coloro che credevano di conoscere il Signore, ma non hanno compiuto il bene e sono mandati all'Inferno.

Coloro che hanno creduto in Gesù, l'hanno conosciuto e hanno compiuto il bene, non andranno in Giudizio.

Nel Giudizio andranno coloro che non hanno conosciuto il Signore e hanno compiuto il bene e coloro che credevano di conoscere il Signore e non hanno compiuto il bene.

Mancano quelli che hanno conosciuto il Signore e hanno operato il bene. Siamo noi.

Chi ha perseverato nella prova con Gesù, giudicherà le dodici tribù d'Israele.

Noi non moriremo mai.

**Giovanni 11, 25:** *“Chi crede in me, anche se muore, vivrà.”*

Lasciemo solo il vestito ed entreremo a giudicare le dodici tribù d'Israele.

Questa è la bellezza di seguire Gesù, di operare il bene.

**Isaia 45, 2:** *“Io marcerò davanti a te; spianerò le asperità del terreno, spezzerò le porte di bronzo, romperò le spranghe di ferro.”*

Come il Signore marcia davanti a noi?

Il Signore ci guida attraverso gli eventi. Il Signore ci guida, portandoci in situazioni in cui non si può scegliere. In ogni evento dobbiamo cercare di capire il disegno di Dio per noi.

**Filippesi 1, 19:** *“So infatti che tutto questo servirà alla mia salvezza.”*

**Romani 8, 28:** *“Noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio.”*

**Atti 4, 27-28:** *“Davvero in questa città si radunarono insieme contro il tuo santo servo Gesù, che hai unto come Cristo, Erode e Ponzio Pilato con le genti e i popoli d'Israele, per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano preordinato che avvenisse.”*

La nostra Storia non è guidata dal fato o dalla cattiveria degli uomini, ma è Dio, che indurisce il cuore del Faraone.

Gesù guida la nostra Storia verso il bello, che deve ancora venire.

**Giobbe 36, 11:** *“Se ascoltano e si sottomettono, chiuderanno i loro giorni nel benessere e i loro anni nelle delizie.”*

Fidiamoci del Signore, quando ci mette alle strette: quella è la strada giusta.

Fidiamoci di Gesù: *“Il Pastore entra nel recinto, lo apre e porta fuori le pecore.”* **Giovanni 10.**

Se siamo incappati in qualche recinto, preghiamo il Signore, perché ci porti fuori e cammini davanti a noi.

Il Signore è obbediente. Noi dobbiamo obbedire a Dio, non agli uomini.

Ricordiamo le Parole che il Signore dà nel **Salmo 107, 16:** *“...perché ha infranto le porte di bronzo e ha spezzato le barre di ferro.”*

Questo è il tempo, in cui il Signore marcia davanti a noi e rompe le catene, infrangendo le porte di bronzo. AMEN!